

IL CONCETTO DI CAPITALE IN MARX

I testi di Marx, che qui si presentano, sono alcuni tra i tanti, nei quali Marx illustra i seguenti tre punti, fondamentali nella sua impostazione: 1) il capitale non è una « cosa », ma un rapporto sociale; 2) il capitale implica che la produzione sia fine a sé stessa, onde il contenuto in valori d'uso, e perciò le stesse specificazioni del lavoro come « lavoro utile », sono indifferenti; nel capitalismo, cioè, la produzione è produzione generica e il lavoro è lavoro « astratto » (« concretamente astratto », nel senso che la sua astrattezza è l'esito di un processo storico reale e non di atto logico o mentale di chi esamina teoricamente questo processo); 3) l'economia politica (segnatamente quella « volgare ») si ferma all'apparenza, alla superficie, e considera il capitale come una « cosa », e gli attribuisce perciò un'esistenza eterna, indipendente dal contesto sociale in cui i mezzi di produzione sono impiegati: questa caratteristica dell'economia raggiunge il culmine in quella che Marx chiama la « formula trinitaria ».

Le fonti sono: I) Lavoro salariato e capitale, in K. Marx F. Engels, Opere scelte, Editori Riuniti, Roma 1966, pp. 340-344. II) Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica (Grundrisse), trad. it. di E. Grillo, La Nuova Italia, Firenze 1968, pp. 232-233 e 278-282. III) Il Capitale, libro I, Capitolo VI inedito, trad. it. di B. Maffi, La Nuova Italia, Firenze 1969, pp. 18-21 e 26-42 (cogliamo l'occasione per raccomandare la lettura di tutto questo testo straordinario, che non fu incluso da Marx nel I libro del Capitale da lui pubblicato, e che, reso noto in URSS nel 1933, vede ora la luce in traduzione italiana: il suo interesse sta, tra l'altro, nel fatto che esso offre, in poco più di cento pagine, una sorta di sintesi lucidissima di quasi tutto il contenuto teoretico del libro I). IV) Il Capitale, libro III, 3, trad. it. di M. L. Boggeri, Ed. Rinascita, Roma 1956, pp. 225-244 (nella ed. successiva in volume unico degli Editori Riuniti, Roma 1965, pp. 927-945). V) Storia delle teorie economiche, vol. 3, trad. it. di E. Conti, Einaudi, Torino 1958, pp. 473-484.

Nei testi in II) e in III) le note richiamate con asterischi sono di

Marx, quelle richiamate con numeri sono dei rispettivi traduttori. Le edizioni italiane, alle quali in queste note si fa riferimento, sono: A. Smith, Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni, trad. A. Campolongo, UTET, Torino 1958; D. Ricardo, Principi dell'economia politica e delle imposte, trad. E. Fubini e A. Campolongo, UTET, Torino 1958; T. R. Malthus, Principii d'economia politica, Biblioteca dell'economista, Serie I, vol. V, Torino 1854.

I. Da Lavoro salariato e capitale

Il capitale consta di materie prime, di strumenti di lavoro e di mezzi di sussistenza d'ogni genere, che vengono impiegati per la produzione di nuove materie prime, di nuovi strumenti di lavoro, di nuovi mezzi di sussistenza. Tutte queste sue parti costitutive sono creazioni del lavoro, prodotti del lavoro, *lavoro accumulato*. Il capitale è lavoro accumulato che serve come mezzo per una nuova produzione.

Così dicono gli economisti.

Che cos'è uno schiavo negro? Un uomo di razza nera. Una spiegazione vale l'altra.

Un negro è un negro. Soltanto in determinate condizioni egli diventa uno *schiavo*. Una macchina filatrice di cotone è una macchina per filare il cotone. Soltanto in determinate condizioni essa diventa *capitale*. Sottratta a queste condizioni essa non è capitale, allo stesso modo che l'oro in sé e per sé non è *denaro* o lo zucchero non è il *prezzo* dello zucchero.

Nella produzione gli uomini non agiscono soltanto sulla natura, ma anche gli uni sugli altri. Essi producono soltanto in quanto collaborano in un determinato modo e scambiano reciprocamente le proprie attività. Per produrre, essi entrano gli uni con gli altri in determinati legami e rapporti, e la loro azione sulla natura, la produzione, ha luogo soltanto nel quadro di questi legami e rapporti sociali.

Questi rapporti sociali che legano i produttori gli uni agli altri, le condizioni nelle quali essi scambiano le loro attività e partecipano all'atto complessivo della produzione, sono naturalmente diversi a seconda del carattere dei mezzi di produzione. Con l'invenzione di un nuovo strumento di guerra, dell'arma da fuoco, tutta l'organizzazione interna dell'esercito necessariamente si modificò, si modificarono i rapporti sulla